



**OSSERVAZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE "DISPOSIZIONI
PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE 2015 E PLURIENNALE 2015-
2017 DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO (LEGGE FINANZIARIA 2015)"**

Egr. Presidente, sig. Consiglieri,

presentiamo in questa sede alcune considerazioni di carattere generale sulla manovra di bilancio 2015 della PAT e osservazioni e proposte puntuali su alcuni articoli della legge finanziaria. Facciamo inoltre presente che in allegato alle osservazioni viene presentato un documento unitario di Asat ed Unat relativo all'introduzione dell'imposta di soggiorno. Ci rendiamo disponibili per eventuali approfondimenti in sede tecnica anche in momenti successivi a questo incontro.

Dati che inducono alla riflessione

Innanzitutto ci pare doveroso evidenziare che alcuni dati economico-statistici presentati debbano essere presi in seria considerazione; essi mostrano un quadro preoccupante dell'economia trentina.

Il PIL trentino (a prezzi correnti) dal 1995 al 2012 cresce con una media annua del 4.1%, quello nazionale del 3.8%. Una differenza veramente poco significativa.

Se consideriamo lo stesso aggregato a prezzi costanti, ovvero tenendo conto dell'inflazione, il PIL nazionale cresce ad una media annua del 0.6%, quello Trentino del 0.7%. La situazione dovrebbe indurre ad un supplemento di riflessione su come sta procedendo lo sviluppo economico del Trentino.

Altro dato messo in evidenza è il tasso di crescita del PIL pro capite reale che ha un andamento per il Trentino peggiore di quello nazionale e di molte regioni a noi prossime ed è testimone di un impoverimento dei redditi dei Trentini.

Il proseguimento della crisi economica nel 2012 e nel 2013 certo non contribuisce a migliorare e questo dato.

Dunque due tra i principali indicatori economici rendono evidente che nonostante le ingenti risorse a nostra disposizione, e un livello della spesa pubblica costantemente cresciuto in Trentino in maniera molto significativa, i risultati non sono quelli che ci sarebbe potuto attendere.



Da evidenziare anche che la spesa corrente, dato sul quale sempre le parti datoriali hanno chiesto la riduzione, mentre cresce in Provincia di Trento del 3% dal 2009 al 2013, Stato, regioni e comuni nel resto del Paese la riducono rispettivamente del 3% e del 2%.

Questi dati dovrebbero far riflettere e impegnare il mondo politico, le parti sociali, l'università, i centri di ricerca, gli intellettuali e la stessa stampa locale ad una analisi anche autocritica rispetto alle politiche di bilancio ed economiche e sociali che si sono succedute nel corso degli ultimi anni.

Da questo punto di vista a nostro parere non si pone la dovuta attenzione rispetto:

- al livello della spesa pubblica in Trentino e ai suoi effetti sull'economia e sulla società trentina;
- al peso della spesa corrente e al fatto che le politiche di miglioramento della spesa pubblica intraprese non hanno mostrato gli effetti attesi;
- alla bassa produttività del sistema Trentino nel suo complesso. Da questo punto di vista c'è un problema che riguarda le imprese. Certamente c'è bisogno di accrescere la loro competitività attraverso misure di carattere innovativo di tipo organizzativo e tecnologico.

Ci si dovrebbe interrogare se un'abbondanza di risorse e di presenza pubblica nell'economia ("il ruolo della domanda pubblica come motore di innovazione, di sviluppo, di attivazione dell'economia" per usare le espressioni utilizzate in molti documenti e dichiarazioni ufficiali della PAT) non abbia prodotto in molti casi una assuefazione dello spirito imprenditoriale nelle imprese e negli stessi cittadini.

Senza un'attenta analisi dei risultati ottenuti e soprattutto senza cercare di spiegarne le cause si rischia di proseguire su strade sbagliate.

Se a ciò aggiungiamo una significativa contrazione delle risorse disponibili sul bilancio provinciale, soprattutto a causa dell'impatto delle manovre di finanza pubblica varate dallo Stato, la modesta dinamica delle entrate tributarie e l'elevata rigidità del bilancio provinciale, ci si rende facilmente conto della gravità della situazione.

Allora certamente c'è bisogno di innovare le politiche economiche e sociali della Pat.

Le azioni proposte nella Manovra di bilancio

Per cercare di invertire la tendenza descritta dall'analisi strutturale ed al fine di promuovere una maggiore crescita economica di tutto il Trentino, la Giunta propone una



manovra che stanziava somme importanti per la **riduzione dell'Irap alle imprese** ma intende anche sfruttare le opportunità derivanti dal "Patto di garanzia" recentemente sottoscritto, con particolare riguardo **all'introduzione dei crediti di imposta**.

Per quanto concerne il **credito d'imposta** è uno strumento positivo.

Evidenziamo, in attesa di conoscere maggiori dettagli, che:

- sarebbe auspicabile che fosse utilizzabile con riferimento a tutte le imposte (IMU e IVA, Irap, contributi sociali, Ires, ecc.);
- i meccanismi di fruizione del credito di imposta siano semplici e veloci e non comportino eccessivi adempimenti di carattere burocratico.

La manovra conferma, inoltre, le risorse al **Fondo di rotazione** e l'attivazione del **Fondo strategico del Trentino Alto Adige**, sul quale ribadiamo quanto già detto in altre occasioni e cioè che andrebbero declinate forme di utilizzo di questi strumenti che tengano conto delle **specifiche realtà settoriali e della possibilità di utilizzo dello strumento anche per le piccole e medie imprese, tra cui anche quelle alberghiere**.

A tal proposito evidenziamo che nella relazione programmatico – finanziaria della manovra di assestamento ci si poneva il problema e ci si impegnava ad individuare forme di sostegno per quelle **aziende che si trovano in una situazione di difficoltà finanziaria** ma con prospettive di continuità economica.

Rileviamo invece che nella manovra non vi è alcun richiamo al **fondo immobiliare che doveva intervenire a sostegno della aziende alberghiere** in difficoltà sul quale ci eravamo confrontati in primavera e sul quale avevamo avuto aperture da parte del Presidente della Giunta Provinciale Ugo Rossi e dell'Assessore al Turismo Michele Dallapiccola.

Ricordiamo di aver presentato una proposta di carattere tecnico, rispetto alla quale l'Assessorato e gli altri soggetti coinvolti manifestano una lentezza esasperante nel fornire risposte, che pazientemente continuiamo ad attendere.

In senso più generale l'impegno al sostegno e al consolidamento del sistema produttivo esistente è stato preso con il **Protocollo d'intesa – Misure per lo sviluppo economico ed il lavoro** sottoscritto tra Provincia autonoma di Trento e parti sociali ed economiche lo scorso 12 aprile, attraverso la leva fiscale, gli incentivi e il credito (punti 1,2,3 del Protocollo).

Sempre in tale Protocollo veniva preso l'impegno che chiediamo venga confermato nella manovra relativamente a:



- **deduzione dall'imponibile dei premi di produttività**
- **detrazione pari al 50% dell'importo dei finanziamenti erogati alle Apt ed ai Consorzi turistici**
- **detrazione pari al 50% dei contributi versati agli enti bilaterali.**

Per quanto attiene **l'Irap**, e la relativa previsione di riduzione, sottolineiamo che **la riduzione va garantita anche per le aziende che per loro natura strutturale utilizzano contratti a tempo determinato e/o stagionale.**

Ai fini della "virtuosità" delle imprese queste forme contrattuali e soprattutto i lavoratori impiegati possono essere definiti in termini di ULA, rilevando l'incremento o il mantenimento dei livelli occupazionali.

Giudichiamo positiva la volontà di istituire un **unico tributo locale di natura immobiliare** a patto che rappresenti effettivamente una semplificazione degli adempimenti in capo alle imprese e, soprattutto, auspicando una diminuzione della tassazione complessiva che attualmente grava sulle stesse.

Nella manovra odierna leggiamo che è intenzione della Giunta concentrare **gli interventi verso le imprese** che esportano o investono in ricerca e sviluppo e sull'attrazione di nuove imprese sul nostro territorio.

Ribadiamo quanto detto sopra, che pur ritenendo tali attività fondamentali per il potenziamento del sistema economico trentino, soprattutto **in una logica di prospettiva di medio - lungo periodo**, riteniamo che non si possa non dedicare analoga attenzione alle attività economiche esistenti che già oggi sono produttive di reddito e di occupazione e che assicurano le entrate tributarie su cui la Provincia basa la propria attività di governo.

Ricordiamo che sempre nel "Protocollo d'intesa - Misure per lo sviluppo economico ed il lavoro" che declinava attraverso la leva fiscale ed incentivi un insieme di obiettivi e di impegni utili per il consolidamento e lo sviluppo economico e, quindi, anche per il sistema produttivo esistente, si concordava in particolare di **"affinare la selettività degli strumenti di contribuzione monetaria tenendo conto delle caratteristiche dimensionali delle aziende e dei settori di riferimento"**.

E' doveroso che gli impegni presi nell'ambito del Protocollo d'intesa, sottoscritto peraltro assai recentemente, vengano mantenuti in quanto rappresentano una puntuale elencazione di azioni e di strumenti che appaiono più significativi rispetto a quanto proposto nell'ambito della manovra 2015.



Altre misure a sostegno del settore alberghiero

Innanzitutto riformuliamo la proposta a suo tempo fatta di consentire **lo svincolo dalla destinazione urbanistica alberghiera** per quelle aziende che non hanno prospettive di continuità economica.

Si tratterebbe di dare concretezza attraverso una modifica delle norme urbanistiche alla proposta di **"rottamazione degli alberghi"** del già Ministro del Turismo Gnudi.

Non si comprende, infatti, perché la pubblica amministrazione possa rivedere le sue scelte di programmazione e d'investimento, in carenza di risorse finanziarie, rivedendo oppure cancellando opere infrastrutturali come il collegamento Rovereto-Riva del Garda, la riqualificazione dell'ex Italcementi, ecc. ed invece al privato non venga data analoga possibilità.

In questo contesto facciamo infine presente che deve essere presa in considerazione la possibilità di utilizzare strutture alberghiere dismesse secondo criteri di riconversione anche nell'ambito delle **politiche provinciali di sociale housing** o di altri utilizzi per fini di pubblica utilità.

Azioni per incrementare l'attrattività del Trentino

Per quanto concerne le misure a favore dei settori economici esprimiamo forte perplessità quando si intende proporre per **Trentino Sviluppo** un rafforzamento della sua componente relativa all'offerta di servizi *"per favorire la nascita e l'attrazione delle imprese che vorranno investire in Trentino attraverso la messa a disposizione di facilitatori che siano in grado di accompagnarle nelle diverse fasi con la pubblica amministrazione"*.

Ci sia permesso di ricordare che l'esperienza dei facilitatori pensati a suo tempo per consentire l'avvio virtuoso delle Comunità di Valle non ha portato ad alcun risultato.

Sarebbe più **importante procedere ad una semplificazione di norme e regolamenti** ed in tal modo favorire la creazione di un clima positivo per le imprese esistenti e per quelle che eventualmente si vorranno insediare in Trentino.

Ribadiamo con forza che **il peso sulle aziende della fiscalità** è uno dei principali se non il principale motivo delle difficoltà di molte aziende.

Da questo punto di vista, come più volte affermato e richiesto anche in passato, la politica fiscale e tariffaria locale assume un ruolo decisivo non solo per ridare fiato alle imprese, ma anche quale elemento attrattivo per le imprese che intendono nascere o che si vogliono insediare.



Politiche attive e passive del lavoro

Riteniamo inoltre che ci sia bisogno di intervenire con maggiore coraggio e determinazione nell'efficientamento delle risorse impiegate nelle politiche del lavoro, per evitare che vi siano paradossali effetti disincentivanti all'ingresso (o al re-ingresso) nel mercato del lavoro o un utilizzo inefficiente delle risorse.

A nostro parere il sistema di Welfare locale appare sovradimensionato, soprattutto in rapporto alla sua sostenibilità da parte delle aziende e del bilancio pubblico, e alla debolezza del sistema produttivo locale.

In ogni caso tenuto conto della rilevanza economica e sociale del sistema di Welfare, della recente attivazione di nuovi strumenti, **appare necessario misurare costantemente i risultati prodotti.**

A tale scopo assume importanza che tale misurazione sia pensata non con finalità di analisi storica, ma il più possibile in tempo reale, al fine di riadeguare gli strumenti e le azioni attivati.

Allo stesso modo crediamo che si debba prendere coscienza che una **spesa sanitaria corrente pro capite ed una spesa assistenziale consolidata** pro capite in Trentino superiori rispettivamente del 20% e del 30% rispetto a quelle nazionali nel 2012 **non siano più sostenibili per la nostra economia.**

Opere infrastrutturali

Pur consapevoli delle ristrettezze di bilancio, dovute alle pretese dello Stato e agli impegni di spesa già assunti, dovrà essere prodotto il massimo sforzo possibile nel garantire un adeguato livello di intervento in opere infrastrutturali.

A questo proposito ci sia permesso un inciso evidenziando che, a nostro parere, dovrà essere mantenuto l'impegno di realizzare il collegamento viario tra Rovereto e Riva del Garda che da troppo tempo viene rinviato, dato il suo carattere strategico per l'intera area.

Imposta di soggiorno

In merito all'introduzione dell'imposta provinciale di soggiorno non possiamo che ribadire la nostra totale contrarietà verso una scelta che riteniamo **profondamente sbagliata** poiché costituisce una **facile scorciatoia** per garantire risorse finanziarie all'organizzazione del marketing turistico, rendendo di fatto superflua qualsiasi azione di



efficientamento economico, organizzativo e cassando qualsiasi tentativo di revisione della spesa.

Gli stessi effetti negativi saranno incentivati se verrà consentito che la misura dell'imposta sia incrementabile, a piacimento, nei singoli ambiti di ciascuna Apt su richiesta della Comunità di Valle interessata.

Ma la vera follia sta nella descrizione di questa misura fornita nella documentazione che ci è stata consegnata: *"valorizzazione del protagonismo dei territori nella commercializzazione della vacanza attraverso l'introduzione dell'imposta provinciale di soggiorno"*.

Le risorse raccolte, inoltre, non andranno ad incentivare la promozione o i servizi al turista, ma molto probabilmente saranno utilizzate, come è successo in altri comuni italiani dove è stata istituita la tassa di soggiorno, per finanziare servizi non direttamente collegabili all'attività turistica o per coprire i deficit nella gestione di altre attività di competenza comunale.

Non ci risulta che per le azioni di internazionalizzazione di altri settori economici, per il sostegno e la promozione di politiche commerciali, per l'infrastrutturazione di aree produttive, per l'attività di ricerca finalizzata a determinati comparti dell'economia trentina siano state introdotte tasse di scopo.

Ancora una volta **ci si dimentica del valore del comparto turistico per l'economia provinciale**. E quando parliamo di valore non ci riferiamo ai dati superficiali su arrivi e presenze, ne a quelli più attendibili su PIL e sul valore aggiunto attivato (effetti diretti, indiretti ed indotti).

Stiamo parlando di quello che nell'indagine su **"L'impatto della spesa turistica sull'economia provinciale"** del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento viene **definito valore di moltiplicatore del PIL**, dato dal rapporto tra la spesa turistica e il PIL generato. Tale valore si colloca a quota 70%, cioè ogni 1.000 euro spesi in Trentino generano un valore aggiunto, e quindi nuova ricchezza, pari a 700 euro.

I dati mostrano che, ad esempio, un incremento dell'1% della movimentazione turistica genera un aumento di 17,4 milioni di PIL e 243 nuove ULA.

Una questione di metodo

Nel momento in cui siamo chiamati ad un confronto sulle linee della manovra di bilancio non possiamo sottacere che in questi mesi sono stati disattesi numerosi impegni che l'Assessorato aveva preso nei confronti della nostra organizzazione.



E' del tutto mancato il confronto sull'imposta di soggiorno, non è stato concretizzata l'istituzionalizzazione del cosiddetto tavolo azzurro, non si è proceduto alla revisione della spesa turistica, non si sono analizzati i bilanci delle APT, non è ancora stato definito il piano strategico della Trentino Marketing.

Osservazioni puntuali sull'articolato

Art. 15. – Disposizioni in materia di agevolazioni relative all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)

Si apprezza la riduzione di 0,5 punti percentuali per i soggetti passivi che alla chiusura del singolo periodo d'imposta presentano un valore complessivo delle unità lavorative annue (ULA) di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato impiegati sul territorio provinciale almeno pari al 95 per cento del corrispondente parametro del periodo d'imposta precedente;

Si chiede che la **riduzione prevista alla successiva lettera b) dell'articolo in oggetto venga estesa ai anche soggetti passivi d'imposta che incrementano l'occupazione con riferimento ai lavoratori a tempo determinato e stagionale.**

Si chiede, infine, la **riconferma delle agevolazioni IRAP** per chi contribuisce al finanziamento del sistema della promozione d'ambito. La misura è significativa perché consente di favorire il finanziamento anche da parte di aziende non direttamente beneficiarie dell'attività turistica (industrie ed artigiani) e, quindi, di sostenere la loro sensibilità verso il settore turistico stesso.

Art. 16. – Credito d'imposta

Per quanto concerne il credito d'imposta, che consideriamo uno strumento positivo, evidenziamo che sarebbe auspicabile che esso fosse utilizzabile con riferimento a tutte le imposte (IMU e IVA, Irap, contributi sociali, Ires, ecc) e che i meccanismi per la sua fruizione siano semplici e veloci e non comportino eccessivi adempimenti di carattere burocratico.

Art. 57. – Modificazione della legge provinciale 13 dicembre 1999, n.6 (legge provinciale sugli incentivi alle imprese)

Il comma 7 dell'art. 57 prevede di estendere lo strumento dell'accordo negoziale – tipico della procedura negoziata – anche ai casi in cui sia necessario rivedere gli obblighi imposti ai beneficiari dei contributi concessi sulla base di procedure non negoziate (procedura valutativa). In questo modo è esteso anche il meccanismo dell'accordo per la ridefinizione dei vincoli imposti dalla Provincia, che consente di dilazionare nel tempo il rispetto dei vincoli o di condizionarne il mantenimento al rispetto di nuovi e diversi vincoli



e garanzie. Riteniamo tale soluzione eccessiva e non coerente con le finalità di ridefinizione dei vincoli imposti in sede di concessione. In ogni caso non si capisce perché una parte sociale possa condizionare o porre veti. Ci pare un modo surrettizio per introdurre all'interno delle piccole aziende una non necessaria presenza del sindacato.

Art. 58. – Modificazioni della legge provinciale 27 dicembre 2011, n. 18 (legge finanziaria provinciale 2012).

Considerazioni analoghe a quelle esposte per l'art. 57, valgono anche per l'art. 58 nel momento in cui la Giunta andrà a definire i casi e le condizioni in cui sarà consentito chiedere la ridefinizione dei vincoli e degli obblighi, nonché i termini e le modalità per la presentazione della relativa domanda.

Art. 63. - Inserimento dell'articolo 16 bis nella legge provinciale 11 giugno 2002, n. 8 (legge provinciale sulla promozione turistica).

Asat ribadisce la netta contrarietà, più volte ribadita e motivata circa l'introduzione dell'imposta di soggiorno, che penalizza il settore turistico che in questi anni di crisi economica ha svolto una azione anticongiunturale.

In ogni caso Asat, senza con questo condividere neppure in minima parte la responsabilità di introdurre l'imposta, con riferimento ai contenuti dell'articolato della finanziaria che la istituisce chiede che:

1. il comma 2 dell'art.16 bis venga sospeso ovvero non inserito nell'articolo in attesa che venga modificata la l. n.8/2002 in funzione della modifica del sistema di governance delle Apt.
2. la necessità e la formale richiesta, con riferimento al comma 9 dell'art.16 bis, che il regolamento di esecuzione dell'articolo sia condiviso con le Associazioni di categoria.

Concludendo e riprendendo le parole del Presidente Ugo Rossi, per crederci tutti insieme c'è bisogno di **capire qual è l'obiettivo, di dividerlo e di fidarsi**: in questo momento non possiamo assolutamente dare il nostro appoggio ad una manovra che non solo penalizza il nostro settore ma che a nostro modo di vedere non sarà in grado di dare quella scossa di cui l'economia trentina ha disperato bisogno per dare un forte segnale di discontinuità rispetto a quanto fatto finora.

Trento, 21 novembre 2014

Il Presidente ASAT
Luca Libardi